



Il premier a Washington il 17 aprile

UE, UCRAINA, LIBIA E TERRORISMO TEMI DEI COLLOQUI RENZI-OBAMA



Obama e Renzi nell'incontro di un anno fa a Villa Madama

Il presidente americano Barack Obama riceverà il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, alla Casa Bianca il prossimo 17 aprile. Oltre che su una serie di questioni di comune interesse, Obama e Renzi “scambieranno punti di vista sugli sviluppi economici in Europa, sul sostegno alla Transatlantic Trade and Investment Partnership, sui cambiamenti climatici e la sicurezza energetica”. I colloqui affronteranno le principali questioni internazionali, prime fra tutte la Libia e la crisi ucraina, nonché le iniziative della comunità internazionale per contrastare il terrorismo.

Tra i temi globali verranno in particolare discussi quelli della sicurezza energetica e dei cambiamenti climatici. Anche a seguito dei colloqui avuti al Vertice G20 di Brisbane, verrà fatto il punto sullo stato dell'economia globale, nella prospettiva della condivisa priorità attribuita alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. La visita si inserisce nel solco dello storico rapporto di amicizia tra Italia e Stati Uniti, paesi partner e alleati, e dei regolari contatti intrattenuti dai due leader sui temi di comune interesse sia sul piano bilaterale che delle relazioni transatlantiche. Italia è un alleato Nato di valore e partner su un ampio ventaglio di sfide globali”, si legge in una nota dell'amministrazione Usa.

Nelle altre pagine

- * Addio a Gustavo Selva
- * Europa e fonti di informazione
- * Protezione dei dati personali
- * Festival del Giornalismo culturale
- * L'Islanda ritira la candidatura all'Ue

USCIRE O RESTARE NELL'EURO L'Eurozona e i vantaggi per l'Italia

Convenga o meno, per decidere se restare o uscire dall'euro bisogna tener conto di alcuni vincoli e rigidità. Facciamo una simulazione. Il giorno dopo l'uscita dall'euro, si aprono i mercati finanziari, e si scopre che il tasso di cambio lira/euro, fissato nel 1998 a 1.936, 27, passa repentinamente a tremila lire per euro. Bene e male nello stesso tempo. Bene per coloro che credono nel potere taumaturgico delle svalutazioni competitive. Malissimo per la perdita del potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni. Anche i tassi d'interesse praticati dalle banche avrebbero un repentino adeguamento verso l'alto, con immediata ricaduta su debitori e mutuatari. Aumentano, inoltre, i prezzi delle materie prime d'importazione, in primis quelle energetiche. E fin qui abbiamo parlato delle possibili conseguenze per cittadini ed imprese, ma il vero nodo è quello del debito pubblico italiano, pari a 2.135 miliardi di euro a dicembre scorso e un rapporto debito/Pil del 132. Il debito è denominato in euro e buona parte è in mano ad investitori esteri che, alla scadenza dei vari Bot e Btp detenuti in portafoglio, vogliono euro e non lire. Come fare? Bisogna convertire, ai costi pazzeschi di cui abbiamo parlato più sopra. Invece di pagare, possiamo provare a rinnovare il debito ed allungare le scadenze, ma a tassi d'interesse stratosferici. Sempre che i creditori ce lo consentano. Nessuno comprerà più i titoli di nuova emissione. Lo Stato italiano è costretto ad uscire dal mercato. Non può onorare il suo debito. Dichiarata default, insomma fallimento. Si innesca una crisi di sistema inimmaginabile. Crollano le banche, con conseguente chiusura degli sportelli e congelamento dei depositi. Altro che perdita di potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni! Lo Stato smetterà di pagarli. Non ha più soldi. E' chiaro, a questo punto, che il problema non è stare o uscire dall'euro, ma il debito pubblico italiano, accumulatosi in decenni di cattiva amministrazione e governo. E' inutile e sciocco chiamare in causa i poteri forti, il turbo-capitalismo, le banche, gli ebrei, bilderberg, trilateral, massoni e sette segrete.

Nel sistema capitalistico occidentale nel quale è inserita l'Italia non esistono scappatoie. Già sul finire del secolo scorso (l'euro nasce nel 1998, anche se debutta nel 2002) l'argomento principale addotto a favore della sua adozione era che, così facendo, si sarebbe tenuto sotto controllo il debito pubblico italiano.

Il bilancio dello Stato avrebbe iniziato un percorso virtuoso, fruendo dei bassi tassi d'interesse garantiti dalla partecipazione alla più vasta area monetaria. Così non è stato.

Inoltre, l'opzione euro per l'Italia non fu proprio una libera scelta, ma quasi un'ancora di salvataggio, considerato che anche in quegli anni il pericolo di un default era già incombente.

L'Italia, però, è un grande paese. Ha un sistema economico vasto e diversificato, beni, valori, intelligenze. La congiuntura economica dovrà pur cambiare e, con essa, anche il debito potrà essere gestito più agevolmente.

Antonino Di Stefano

(continua a pagina 3)

RENZI: FERMARE LE MILIZIE ISIS PRIMA CHE OCCUPINO LA LIBIA

La priorità della comunità internazionale è “intervenire in Libia prima che le milizie dell'Isis occupino in modo sistematico non solo piccoli e sporadici luoghi, ma una parte del Paese”. L'appello è stato lanciato dal premier Matteo Renzi, che, in occasione della conferenza di Sharm el Sheikh, ha parlato di “intervento significativo a partire dagli sforzi diplomatici dell'Onu. “Il messaggio che la conferenza deve inviare ai terroristi dell'Isis - ha proseguito Renzi - è che siamo forti, più forti di loro. E più decisi e impegnati a creare un'area di prosperità e pace per tutti”.

Ad una domanda sulle posizioni più interventiste in senso militare dell'Egitto in Libia, Renzi ha risposto: “Ci sono sensibilità diverse nella comunità internazionale, ma non c'è nessun dubbio che occorra lottare con decisione e determinazione contro il terrorismo. La minaccia è evidente in ciò che è accaduto nelle ultime settimane”, ha spiegato il presidente del Consiglio rievocando l'uccisione dei 21 cristiani copti egiziani da parte dell'Isis.

“Ci sono sensibilità diverse - ha aggiunto Renzi - ma mi pare di poter dire che c'è condivisione ampia sulla necessità di un intervento rilevante in Libia, da realizzare a partire da sforzi diplomatici dell'Onu”. L'Italia ha compiuto un giro di consultazioni con la Russia, la Francia e gli inglesi e “nelle prossime settimane - ha detto Renzi - avremo un approfondimento con gli Usa, che sono il key player in questa partita”.

ADDIO A GUSTAVO SELVA

Il 16 marzo è scomparso Gustavo Selva. Aveva 88 anni e si era trasferito a Terni da Roma dopo aver lasciato la politica attiva, abbracciata a seguito di una lunga e importante carriera giornalistica. Negli anni '80 è stato prima presidente della sezione italiana (AGE) e quindi presidente internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei (AJE-AEJ). Di origine romagnola, aveva iniziato l'attività giornalistica nel 1946 al quotidiano cattolico bolognese "L'Avvenire d'Italia". Nel 1954 si trasferisce a Roma, con l'incarico di giornalista parlamentare per i sette quotidiani cattolici pubblicati allora in Italia. Nel 1960 entra alla Rai e viene nominato corrispondente da Bruxelles, da Vienna e da Bonn. Rientrato a Roma, dal 1972 al 1975 è caporedattore del Telegiornale unico della Rai. Quindi, sino al 1981 è direttore del GR2, il giornale radio della seconda rete Rai. E' qui che si guadagna l'appellativo di "Radio-belva" per il suo editoriale nel quale giornalmente alle 7,30, ora di grande ascolto, affrontava le contraddizioni della politica nazionale ed internazionale, in particolare quelle del mondo comunista. Dal 1981 assume la presidenza di Rai Corporation, la consociata Rai con sede a New York. Lasciata la Rai, dal 1983 al 1984 è direttore del quotidiano veneziano Il Gazzettino. A questo punto si innesta la sua attività politica, come europarlamentare, dall'1984 al 1989, eletto nel collegio nord-est per la Dc (Ppe). Infine, in Italia: tre legislature alla Camera e una al Senato, per l'area An e Pdl, dal 1994 al 2008.

Ai familiari di Gustavo Selva il vivo cordoglio dell'Associazione dei Giornalisti Europei, che lo ha avuto tra i suoi dirigenti in Italia e a livello internazionale.



Dall'inizio di quest'anno 475 persone sono annegate nel Canale di Sicilia

MIGRANTI, AGENZIA ONU PROPONE ALL'UE DI TORNARE A MARE NOSTRUM

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, preoccupato per l'aumento di migranti morti nel Mediterraneo, ha proposto il 12 marzo all'Ue di istituire una "robusta operazione europea di ricerca e salvataggio", simile alla missione "Mare Nostrum". Lo annuncia un comunicato della stessa agenzia Onu. L'Alto Commissario António Guterres ha inviato all'Unione Europea una lettera contenente "numerose



proposte concrete" per far fronte alle "sfide poste dalle migliaia di rifugiati e di migranti che rischiano le proprie vite cercando di raggiungere l'Europa ogni anno". In questa prima parte del 2015, secondo i dati Onu, sono morte o risultano scomparse in mare 475 persone. "Continuare con lo status quo non è un'opzione", ha detto nel comunicato Vincent Cochetel, direttore dell'Unhcr per l'Europa. "L'inazione nel risolvere queste sfide significherebbe soltanto che altre persone moriranno". Tra le proposte, c'è quella di una operazione di

"search and rescue" nel Mediterraneo, "simile all'operazione italiana Mare Nostrum", terminata nel novembre scorso, e anche uno schema per "risarcire le compagnie marittime per le perdite causate dal salvataggio di persone in pericolo in mare". Alcuni episodi, come la morte o la scomparsa di circa 300 migranti a febbraio, o la morte di 10 persone a inizio marzo per il rovesciamento di un barcone nel canale di

Sicilia, hanno riacceso le critiche alla decisione del governo di porre fine alla missione Mare Nostrum a causa dei costi. La missione Triton riguarda il tratto di mare compreso invece nelle 30 miglia nautiche dalle coste italiane e nelle aree cosiddette di "search and rescue" di competenza italiana, e a differenza di Mare Nostrum non arriva quasi alle coste libiche. Nei giorni scorsi il direttore di Frontex, l'agenzia Ue delle frontiere, ha detto che ci sarebbero tra 500mila e 1 milione di migranti in attesa di partire dalla Libia.

Corso di formazione "Europa-Italia: istituzioni e fonti d'informazione"**PESCARA ACCOGLIE 120 GIORNALISTI ABRUZZESI A SCUOLA D'EUROPA**

L'Unione Europea non è un comodo parafulmine per tutte le tempeste politiche nazionali ma il prodotto delle attribuzioni che gli Stati aderenti, liberamente, le hanno conferito. Appare fin troppo vera la ricostruzione della situazione che Ewelina Jelenkowska, dell'ufficio italiano della Commissione europea, ha cercato di fornire agli oltre 120 giornalisti abruzzesi convenuti a Pescara per il primo corso di base in tematiche europee promosso dall'Ordine regionale e dal Gruppo stampa economica del Consiglio Nazionale su proposta dell'ufficio della Commissione a Roma. L'Europa, hanno sottolineato i relatori, è in pace, in gran parte, da settant'anni e il processo di integrazione ne costituisce il più significativo esempio. Per quante tensioni possa produrre o ricevere, la permanente, aperta, trattativa tra gli Stati garantisce un modo alternativo per la soluzione di conflitti che un tempo avrebbero rischiato pericolose deflagrazioni. Ripercorsa la storia dell'Unione europea fino al fallimento della Costituzione proposta all'inizio del secolo presente, la conferenza si è concentrata sugli esiti del Trattato di Lisbona e sulle materie che vi sono state delegate all'Unione Europea formandone anche organismi per la prima volta realmente sovranazionali. Accanto al Consiglio europeo (i capi di Stato e di Governo) e alla Commissione (embrione del governo unitario) crescono così i poteri del Parlamento e nascono le figure del Presidente (attualmente il polacco Donald Tusk) e dell'Alto rappresentante per la politica estera (attualmente l'italiana Federica Mogherini).

Forse ancora deboli, rispetto alla burocrazia che il cittadino percepisce potentissima dai discorsi dei politici, tutti improntati a valutazioni nazionali. Eppure l'Unione costa l'1% del PIL complessivo e il suo bilancio solo frazionalmente è destinato a uffici e personale. Tutto ciò nonostante una struttura che deve parlare 27 lingue. Per orientare il cittadino nell'incontro con l'Unione, oltre agli uffici

**I giornalisti abruzzesi partecipanti all'incontro di Pescara**

di corrispondenza di Milano e Roma, vi sono uffici locali, spesso realizzati in collaborazione con i comuni come nel caso abruzzese, dove sono stati proposti i servizi dei punti "Europa Direct" di Chieti, Teramo e Pescara. Proprio nella sede di quest'ultimo - l'antica fabbrica del liquore Aurum - il corso è stato ospitato il 17 marzo, giorno in cui si ricorda un'altra complessa Unità, quella italiana (17 marzo 1861). Anche in questo parallelo si comprendono le difficoltà ma nello stesso tempo si apprezzano risultati e speranze che il dibattito, specialmente sulle possibilità di accesso ai progetti europei e ai servizi per i giornalisti, ha dato esempio di interesse e sviluppo.

Il corso, che l'Ufficio romano della Commissione intende portare in tutta Italia, si terrà di nuovo il prossimo 5 maggio a Firenze.

Al termine delle conferenze si stimano in oltre duemila i giornalisti che avranno potuto avvicinarsi all'Unione europea, alle sue azioni ma anche al suo linguaggio, così importante per saperne scrivere. (LC)

(Continua dalla prima pagina)

USCIRE O RESTARE NELL'EURO**L'Eurozona e i vantaggi per l'Italia**

Certo, i dubbi sulla creazione di una zona economica e monetaria comune tra diversi paesi, senza aver prima pensato ad una maggiore integrazione politica, permangono, e sono il vero punto debole della moneta euro. Molti autorevoli economisti (tra gli altri i premi Nobel Milton Friedman, Amartya Sen, Joseph Stiglitz, Paul Krugman, o gli italiani Paolo Savona e Luigi Zingales) hanno fatto riferimento alla impossibilità di gestire una moneta unica nell'ambito di un coacervo di Stati così diversi. Per come la vediamo noi, però, il permanere di una zona euro finanziariamente più coesa e solidale offre molti più vantaggi

di una sua disgregazione. Abbiamo già subito uno shock per entrarci nell'euro, perché infliggercene un altro per uscirne? Negli ultimi tempi le cose sono cambiate. La Merkel si è fatta più malleabile, la BCE sta facendo un lavoro egregio sotto la guida di Mario Draghi, la centralizzazione della supervisione bancaria dovrebbe dare i suoi frutti, il fiscal compact dovrebbe essere più elastico e facilitare gli investimenti, i fondi strutturali europei messi in campo sono veramente notevoli.

Aspettiamo di vedere cosa succede e intanto diamoci da fare, lavoriamo, produciamo, inventiamo.

Soprattutto, governo e parlamento facessero le riforme giuste per snellire e modernizzare il paese. Se questo non si realizza, non saremo noi ad uscire dall'euro per libera scelta, ma la situazione di fatto a spingerci fuori.

Intervento del ministro Andrea Orlando al Consiglio Ue di Bruxelles

GIUSTIZIA, L'ITALIA SOLLECITA LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

L'Italia chiede uno scatto in avanti significativo sulla riforma europea in materia di protezione dei dati personali. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, a Bruxelles nella riunione del 13 marzo del Consiglio dei ministri dell'Ue. Il ministro Orlando ha sottolineato che si è "davanti a un vuoto normativo che da troppo tempo caratterizza il quadro Ue" ed è quindi fondamentale che si compia "uno scatto in avanti significativo". La proposta che l'Italia sostiene insieme ad altri stati membri, ha aggiunto Orlando, è quella di avere nel prossimo Consiglio Ue "più tempo e un maggiore approfondimento, per fare significativi passi avanti, perché continuiamo a procedere per parti relativamente piccole". Nel corso del Consiglio si è anche

discusso di diritto all'assistenza legale in caso di mandato di arresto europeo e della proposta di regolamento su Eurojust, l'unità di cooperazione giudiziaria permanente dell'Ue. Sul primo punto, i ministri hanno raggiunto un orientamento generale sulla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo. Diversi paesi Ue, tra cui l'Italia, hanno tuttavia manifestato dubbi in merito ad alcune deroghe all'applicazione della direttiva. In particolare, ha spiegato il ministro Orlando, la deroga relativa ai reati minori "introduce un'ambiguità che non condividiamo". Il testo, ha aggiunto il guardasigilli, "dà luogo a preoccupazione per la tutela dei diritti fondamentali".



li". Sul secondo punto - la proposta di regolamento su Eurojust - il ministro Orlando ha ricordato che è fondamentale rafforzare il ruolo dell'agenzia europea per "affrontare le sfide poste dalla criminalità organizzata transnazionale".

Il ministro Orlando ha assicurato il sostegno dell'Italia al lavoro della presidenza lettone, "con la certezza che la nuova disciplina aiuterà Eurojust a svolgere in maniera efficiente i propri compiti". I ministri hanno anche preso in

esame, sotto il profilo giuridico, il fenomeno dei combattenti stranieri (foreign fighters). Sempre sul tema terrorismo si è svolta, a margine del Consiglio, una riunione dei ministri della Giustizia socialisti.

L'obiettivo al quale bisogna lavorare nell'Unione europea, ha spiegato il ministro Orlando che ha presieduto la riunione, è "garantire la sicurezza dei cittadini europei rispettando allo stesso tempo i loro diritti fondamentali". Dopo i recenti attacchi avvenuti nel nostro continente, ha detto il guardasigilli, "come

ministri della giustizia Pse è nostro dovere lavorare al rafforzamento delle attuali misure per prevenire e combattere il terrorismo".



L'Italia (1,1 ogni mille abitanti) sotto la media europea (1,2)

NEL 2014 I RICHIEDENTI ASILO IN UE SONO AUMENTATI DEL 44 %

Nel 2014 le richieste di asilo nell'Unione europea sono aumentate del 44%, a quota 626 mila. Il numero di siriani che hanno presentato domanda è più che raddoppiato: i richiedenti asilo sono passati dai 50 mila del 2013 ai 123 mila dello scorso anno. Un rifugiato su tre, secondo i dati diffusi dall'Eurostat, ha fatto domanda in Germania, che ha ricevuto 202 mila richieste, il 32% del totale, seguita da Svezia (81 mila, il 13%), Italia (64.600, il 10%), Francia (62 mila, il 10%) e Ungheria (42 mila, il 7%). Lo scorso anno i richiedenti asilo sono più che raddoppiati nel caso dell'Italia (+143%) e dell'Ungheria (+126%), sono aumentati in Germania (+60%) e Svezia (+50%), mentre in Francia sono diminuiti del 5%.

Sulla popolazione di ogni Stato membro il numero di richiedenti ogni mille abitanti tocca il livello più alto in Svezia (8,4), seguita a distanza da Ungheria (4,3 domande ogni mille abitanti), Austria (3,3), Malta (3,2), Danimarca (2,6) e Germania (2,5), mentre in Italia le domande sono state 1,1

ogni mille abitanti e in media nella Ue 1,2. Lo scorso anno il 20% del numero complessivo dei richiedenti asilo nella Ue sono stati siriani, il 60% dei quali ha fatto domanda per Germania e Svezia. L'Afghanistan, secondo il rapporto dell'Eurostat, è il secondo Paese per domande (il 7% del totale), seguito dal Kosovo (6%). Per quanto riguarda l'Italia lo scorso anno dalla Nigeria sono arrivate oltre 10 mila domande (il 16% del totale), 9.800 dal Mali (il 15%) e 8.500 dal Gambia (il 13% delle richieste complessive). In alcuni Stati membri almeno la metà delle domande è arrivata dai cittadini di un singolo paese. Ad esempio, per Cipro il 57% dei richiedenti asilo è arrivato dalla Siria, il 50% dal Kosovo per l'Ungheria e il 50% dalla Russia per la Polonia. Lo scorso anno, infine, sono state accolte il 45% delle 360 mila domande di asilo esaminate in tutta la Ue. I siriani sono stati i più accolti, con 66.300 richieste accettate. In Italia su 35.180 domande di asilo esaminate, 20.580 sono state valutate positivamente.

Dal 23 al 26 aprile sul tema "Promuovere la cultura conviene"

AD URBINO E FANO IL FESTIVAL DEL GIORNALISMO CULTURALE

Saranno Urbino e Fano quest'anno ad ospitare, dal 23 al 26 aprile, la terza edizione del Festival del Giornalismo Culturale, curato dal Dipartimento di Scienze della Comunicazione e Discipline Umanistiche dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e diretto dalla docente prof. Lella Mazzoli e dal giornalista Giorgio Zanchini. L'evento che ruoterà intorno al tema "promuovere la cultura conviene", si svolgerà al Teatro di Sanzio e Palazzo Ducale di Urbino nei giorni 23 e 24 aprile, invece al Teatro della Fortuna ed alla Mediateca Montanari di Fano si terranno le giornate conclusive della manifestazione. Agli eventi interverranno moltissimi ospiti, da Lorenzo Pavolini (Rai Radio 3), Igiaba Scego (scrittrice) Simone Spetia (Radio24), Eneaso Bassignano (cantautore), Enrico Menduni (Università di Roma Tre), a Giovanni Anversa (giornalista), Giampaolo Coletti (Communication manager) e Isabella Donfrancesco (Rai Educational) che sabato 25 aprile parleranno di radio e televisione, mentre domenica 26 aprile in conferenze e dibattiti su "Dov'è la cultura oggi?", si alterneranno per approfondire le nuove tecniche della narrazione e dello storytelling, e passare in rassegna i modi più efficaci di fare promozione culturale, Andrea Ferrazzi (Confindustria Belluno), Marco Ferrazzoli (Capo ufficio stampa CNR), Elena Giacchino (responsabile

ufficio stampa Festival Internazionale di Ferrara), Stefano Marchegiani (assessore alla Cultura di Fano), Pietro Marcolini (assessore alla Cultura Regione Marche ed economista), Serafino Pateroster (responsabile ufficio stampa Comune di Matera) e Giovanni Perini Folesani (Università di Urbino "Carlo Bo"). Parteciperanno, tra gli altri, Vittorio Sgarbi, Piero Dorflès, Stefano Bartezzaghi, Marino Sinibaldi, Carlo Freccero, Armando Massarenti. Il Festival, patrocinato dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti e dall'Ordine Regionale Marche, prevede anche un concorso rivolto agli studenti delle scuole superiori della Regione Marche e ai giornalisti di età inferiore ai 35 anni: professionisti, pubblicitari, praticanti e studenti delle scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine, sul tema "Con la cultura si mangia?".

Annalisa Crupi

Per saperne di più:

<http://www.festivalgiornalismoculturale.it>



GIORGIO ANSELMINI NUOVO PRESIDENTE MFE

Giorgio Anselmi è il nuovo presidente del Movimento Federalista Europeo, che ha tenuto ad Ancona il suo XXVII congresso nazionale. Franco Spoltore e Claudio Filippi sono stati riconfermati rispettivamente segretario generale e tesoriere. Una mozione, approvata a larga maggioranza, ha riconfermato la volontà dei federalisti d'impegnarsi a fondo per contribuire alla creazione di un'Europa federale, unita a partire dai paesi dell'euro e aperta alle adesioni di ogni altro paese disposto a mettere in comune la sovranità nei campi fondamentali della politica economica e della politica estera e di difesa.

ODG: L'INFORMAZIONE È UN DIRITTO-DOVERE

"A ogni indagine della magistratura che coinvolge il mondo della politica tornano a levarsi voci e proposte che mirano a limitare l'esercizio del dovere di cronaca e, dunque, il diritto dei cittadini a essere informati". Lo sottolinea un ordine del giorno approvato all'unanimità, il 25 marzo, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. In esso si "ribadisce che la tutela della privacy non può essere confusa con il dovere dei giornalisti di pubblicare notizie che siano di rilevante interesse pubblico".

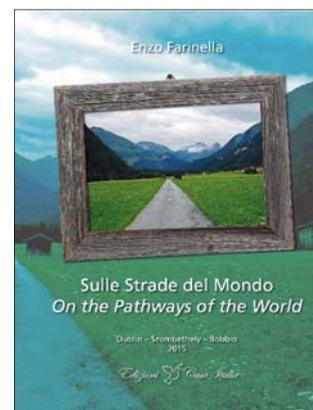
FORMAZIONE, I CORSI DI "OSSIGENO"

Si concluderà il 10 aprile, a Trento, la serie 2015 di repliche del corso "Rettifiche e diffamazione" promosso da Ossigeno per l'informazione. Ulteriori repliche saranno rese note appena concordate con gli Ordini regionali. Finora vi hanno partecipato oltre millecinquecento giornalisti. Durano quattro ore e sono gratuiti. Si ottengono sei crediti formativi (di cui 2 deontologici). Ci si può iscrivere sulla piattaforma Sigef dell'Odg www.odg.it/content/piattaforma-sigef. Per avere informazioni tempestive sui nuovi corsi si consiglia di iscriversi alla newsletter di Ossigeno, inviando una e-mail a segreteria@ossigenoinformazione.it specificando il numero di tessera professionale, l'Ordine di appartenenza e il codice fiscale.

I MONACI IRLANDESI IN EUROPA IN UN SAGGIO DI ENZO FARINELLA

"Sulle strade del mondo" è il nuovo libro di Enzo Farinella, dal sottotitolo "Alle Radici della storia europea". Pubblicato in italiano e inglese, vuole essere un viaggio nell'affascinante mondo del monachesimo irlandese, che dal VI al XIV secolo ha diffuso la sua cultura e i suoi valori in Italia e in tutta Europa. Attraverso l'impegno e il lavoro di questi monaci - nei loro centri di Bobbio in Italia, Iona e Lindisfarne in Gran Bretagna, Luxeuil in Francia, S. Gallo in Svizzera, Wurzburg e Ratisbona in Germania - l'autore ci porta alla ricerca delle radici stesse dell'Unione europea. Farinella, collaboratore dell'Ansa da Dublino e membro dell'Associazione dei Giornalisti Europei, presenta al lettore l'era d'oro della storia d'Irlanda, il contributo culturale e religioso dato dai suoi monaci all'Europa, la loro presenza in Italia. *Penetrando nella lunga e secolare catena di ottimi rapporti tra Italia e Irlanda si rimane stupiti dal ruolo importante che i monaci irlandesi hanno avuto nel legare l'Irlanda e l'Italia e la loro gente. S. Colombano a Bobbio e Milano, S. Cataldo a Taranto, S. Frediano a Lucca, S. Orso ad Aosta, S. Donato a Fiesole e Firenze e tanti altri - tutti monaci irlandesi - sono stati veri protagonisti di una nuova cultura, che ha gettato le basi dell'Europa, così come la conosciamo oggi*, scrive l'ambasciatore italiano in Irlanda, Giovanni Adorni Braccesi Chiassi, nell'introduzione al volume. L'autore ci fa rivivere una straordinaria serie di informazioni sui legami tra l'Irlanda e l'Italia, con uno stile vivace che assicura una lettura non solo interessante ma anche piacevole, aggiunge l'ambasciatore irlandese a Roma, Bobby McDonagh.

Per informazioni sul volume:
enzo.farinella@gmail.com



Ritirata la candidatura avanzata nel 2010 dal governo socialdemocratico

L'ISLANDA NON VUOLE PIÙ ADERIRE ALL'UE, NÉ ADOTTARE L'EURO

Prosegue la "guerra del merluzzo" che oppone Bruxelles a Reykjavik

L'Islanda ha deciso di ritirare la sua candidatura per l'adesione all'Ue e di non adottare l'euro. Lo ha reso noto il ministro degli Esteri di Reykjavik, Gunnar Bragi Sveinsson, in una nota alla Lettonia (paese che ha la presidenza di turno del Consiglio Ue).

Nella lettera, si annuncia che il governo islandese ha deciso che non intende far ripartire i negoziati. L'Islanda aveva chiesto di entrare a far parte dell'Ue nel 2010, quando il governo era a guida socialdemocratica. Nel 2013 con l'arrivo al potere dei due partiti euroscettici, le cose sono cambiate. Le clausole che l'Islanda aveva dovuto affrontare per candidarsi furono all'epoca molto meno onerose rispetto a quelle riservate ad altri paesi come la Serbia, la Turchia o la Bosnia. I negoziati infatti si conclusero a livello ministeriale nel 2010 e in teoria, dopo la Croazia, l'Islanda si apprestava a divenire il 29esimo membro dell'Ue, anche perché il paese aveva già integrato il 70% della legislazione europea.

I dirigenti politici e l'opinione pubblica credevano che l'adozione dell'euro avrebbe aiutato il deprezzamento della corona, che aveva perso fino al 50% del suo valore. Così come l'adesione all'Ue avrebbe aiutato il settore bancario del paese, crollato con il falli-



Panorama di Reykjavik, capitale dell'Islanda

mento della banca Icesave, nel 2008, che aveva messo in crisi milioni di clienti inglesi e olandesi.

Ma l'arrivo al potere, nel 2013, dei due partiti euroscettici, quello dell'Indipendenza e quello del Progresso, ha cambiato lo scenario politico. Alla

fine del gennaio 2013, infatti, le due formazioni arrivarono ad un accordo e chiesero al governo di ritirare la candidatura di adesione all'Ue, nonostante in quegli stessi giorni 32mila islandesi firmassero una petizione per proseguire i negoziati. Attualmente il Pil dell'Islanda è inferiore a quello del 2008 e c'è una grande difficoltà nel mercato lavorativo. La popolazione è fortemente concentrata sulla 'guerra del merluzzo', che oppone Bruxelles a Reykjavik.

Questa infatti fa parte dell'Associazione europea di libero scambio dello Spazio economico europeo e può permettersi di esportare i prodotti della sua pesca senza barriere tariffarie, ma nel 2010, è emerso un conflitto quando l'Islanda ha deciso, contro il parere della Commissione europea, di rilevare le sue quote di pesca. Forse proprio le pressioni di Bruxelles sul paese per forzarlo a rivedere la sua politica, ma anche la situazione disperata della Grecia, hanno favorito l'annullamento del programma di adesione.

L'Italia davanti a Inghilterra e Spagna

CONNESSIONE MOBILE: LA DANIMARCA HA IL RECORD MONDIALE DI VELOCITÀ

La Danimarca detiene il record mondiale di velocità di connessione mobile con 22,3 megabit al secondo (Mbps), staccando Singapore e Svizzera (16,6). In Europa la Norvegia è terza (14,8), mentre l'Italia – sottolinea ANSA - si deve accontentare di 5,4 Mbps, dietro Francia e Germania ma davanti a Inghilterra e Spagna. Lo affermano i dati di Netradar, una applicazione informatica ("app") sviluppata dall'università finlandese di Aalto che analizza la qualità della connessione di chi l'ha scaricata, usata da oltre 200mila utenti. Secondo i dati raccolti dalla "app" il valore danese è anche il più alto al mondo, e precede Singapore e Svizzera. Fino a questo momento, spiegano gli ideatori, la "app" ha fornito 5 milioni di analisi puntuali, che sono state tradotte in mappe a disposizione per sapere nelle singole città quali sono le aree con una migliore copertura.

I parametri presi in considerazione sono velocità di upload e download, tempo di latenza e forza del segnale, eventuali problemi di rete e performance di singoli dispositivi mobili, smartphone e tablets.

"Diversi fattori spiegano perché gli utilizzatori di dispositivi mobili raggiungono diverse velocità – spiega Jukka Manner, leader del progetto – non solo relativi agli operatori o alla congestione delle reti, ma anche al dispositivo utilizzato e al tipo di abbonamento".

IL 53 % DI EURONEWS ACQUISITO DAL MAGNATE EGIZIANO SAWIRIS

Il magnate egiziano Naguib Sawiris ha rilevato il 53% del capitale di Euronews attraverso la sottoscrizione di un aumento di capitale da 35 milioni di euro e ora punta su piattaforme digitali e promozione del brand. Sawiris ha fatto presente - annuncia l'Agenzia Reuters - che intende conservare la neutralità dell'emittente che ha sede a Lione, puntando, però, a renderla profittevole, processo che potrebbe richiedere "tre, quattro, cinque anni". Sawiris ha sottolineato che soltanto le persone con oltre quarant'anni guardano la tv. "Se non prepariamo Euronews per la prossima generazione, enfatizzando mondo digitale e social media, l'esistenza stessa di questo canale potrebbe essere in pericolo nell'arco di venti o trent'anni". Gli altri azionisti di Euronews sono 23 network pubblici, tra cui la Rai. L'AD del gruppo, Michael Peters, ha detto che gli azionisti pubblici avranno diritti di veto sulle questioni editoriali. Inoltre, verrà dato vita a un garante indipendente, sul modello della Bbc.



AGE Newsletter - Associazione dei Giornalisti Europei
Sezione d'Italia dell'AJE - Association des Journalistes
Européens - marzo 2015 - Diffusione interna
Via Monte Zebio, 19 - 00195 Roma tel/fax 06 3724884
e-mail: portavoce.age@gjournalistieuropei.it - www.aje.it